



# PROGETTO EDUCATIVO E ORGANIZZATIVO-GESTIONALE

**Nido Integrato alla Scuola dell'Infanzia**

**"TONINO PETROBELLI"**

Piazza Bertipaglia, 2

Bertipaglia di Maserà

Padova

Legale Rappresentante:

Don Stefano Baccan

Redatto da :

Dott.sa Michelin Federica

Rev01

Settembre 2025

## Sommario

1. Progetto Pedagogico .....	3
1.1 Orientamenti psico-pedagogici di riferimento, contenuti e finalità educative, relative linee metodologiche e progettuali. ....	3
1.2 Organizzazione degli spazi interni ed esterni e relativi materiali.....	5
1.3 Organizzazione dei tempi .....	7
1.4 Struttura dei gruppi, metodologie e strategie operative.....	8
1.5 L'inserimento al nido: tempi, modalità .....	10
1.6 Attività educative e didattiche, percorsi formativi relativi allo sviluppo delle competenze motorio/percettive, comunicative, espressive, simboliche e logiche.....	13
1.7 Bambini con bisogni specifici .....	18
1.8 Modalità di documentazione, monitoraggio e verifica del progetto educativo e del piano organizzativo e gestionale. ....	19
2. Modalità organizzative e gestionali del personale.....	21
2.1 Coordinamento attività complessiva .....	21
2.2 Gestione e modalità di programmazione, monitoraggio verifica dell'intervento degli educatori. ....	21
2.3 Modalità ed orari per la pulizia dei locali, degli arredi e dei materiali.....	22
2.4 Piano di reperimento e selezione del personale.....	22
2.6 Piano delle presenze e turnazioni .....	22
2.7 Percorsi di formazione e aggiornamento del personale .....	22
3. Rapporti con l'utenza e rapporti con il territorio .....	23
3.1 Modalità rapporti nido/famiglie con riferimento a colloqui individuali, feste ed iniziative ludiche. ....	23
3.2 Rapporti con presidi socio-sanitari del territorio .....	24
3.3 Rapporti con la scuola dell'infanzia .....	25
3.4 Attività comunicativa e informativa con l'utenza .....	25
4. Proposte migliorative dell'offerta.....	26
4.1 Iniziative di sostegno alla genitorialità.....	26

## 1. Progetto Pedagogico

### 1.1 Orientamenti psico-pedagogici di riferimento, contenuti e finalità educative, relative linee metodologiche e progettuali.

I presupposti teorici che hanno costituito la base degli orientamenti educativi dei nidi d'infanzia e il modello che si è andato delineando fanno riferimento ad alcune teorie psicopedagogiche, alla operatività quotidiana e agli apporti della ricerca scientifica. Tale ricerca si è occupata di sviluppo infantile sotto vari punti di vista: c'è chi ha approfondito gli aspetti evolutivi legati al pensiero (Piaget e Bruner) chi quelli legati ai desideri e alle emozioni (Freud, Klein, Winnicot, Mahler) chi ha approfondito maggiormente lo studio della costruzione della personalità nel contesto delle relazioni sociali (Lewin, Erickson) chi si è occupato dello studio del comportamento manifesto e di come si possono indurre delle modificazioni (teorie dell'apprendimento, Skinner).

In particolare inoltre Bolby, Winnicott, Ainsworth, Stern, Dolto, hanno analizzato i comportamenti di attaccamento del bambino, il riferimento a tali teorie e ricerche serve per osservare e comprendere meglio le dinamiche interattive presenti nella diade mamma-bambino e per orientare l'intervento dell'educatrice.

Non esiste quindi unico corpo di conoscenze ma i vari apporti devono essere opportunamente rivisti e integrati sul piano dell'operatività quotidiana, avendo comunque sempre ben chiaro a quali idee si sta facendo riferimento.

Se si tengono presenti gli obiettivi di base del nido contribuire alla strutturazione dell'identità, alla conquista dell'autonomia, allo sviluppo della conoscenza e alla promozione della socializzazione del bambino si possono indicare alcune parole chiave che costituiscono i punti di riferimento fondamentali del progetto pedagogico: globalità, gioco, progettualità, osservazione, relazione, flessibilità, differenza.

Il nido è caratterizzato dalla globalità delle situazioni, delle esperienze e dei materiali che vengono proposti al bambino, che tengono conto delle modalità relazionali e di apprendimento dominanti nei primi 3 anni di vita: il riconoscimento dell'identità mente corpo come sintesi dei processi di maturazione biologica, affettiva, di conoscenza, l'importanza e l'estrema complessità del movimento come strumento di conoscenza e di comunicazione, la scoperta delle potenzialità percettive, la dipendenza dal contesto concreto d'azione, il lento passaggio da modalità conoscitive esclusivamente individuali a modalità in larga parte socializzate.

**Progettualità:** con essa intendiamo caratterizzare uno stile di lavoro degli operatori che, per raggiungere gli obiettivi del nido si propone, devono organizzarne il contesto nei suoi aspetti strutturali (spazi, tempi, materiali), relazionali (rapporto adulto/bambino, bambino/bambini, adulto/adulto), metodologici.

Particolare attenzione nella progettazione concreta va posta alle potenzialità cognitive e sociali di ciascun bambino, valorizzando e integrando le sollecitazioni che derivano dall'ambiente familiare.

**Osservazione:** è uno strumento ed una metodologia di lavoro che fa parte integrante della progettualità. Permette di conoscere il bambino, la sua evoluzione, le relazioni che intrattiene con gli adulti e i coetanei.

**Relazione:** è relativamente recente la convinzione che il bambino impara e cresce grazie alle relazioni che instaura con l'ambiente in cui vive, fatto di persone, oggetti e situazioni. Se è vero che il bambino è naturalmente orientato e motivato all'interazione e ha una capacità precoce di comunicare con gli altri e comprendere sentimenti ed emozioni, è altrettanto vero che la relazione è oggetto di apprendimento.

Occorre quindi che i rapporti complessi che caratterizzano il nido siano intenzionalmente controllati, programmati e gestiti dagli adulti, individualmente e collettivamente.

A tale proposito, soprattutto nel momento dell'inserimento ci sembra importante che il bambino venga seguito da un'educatrice di riferimento soprattutto nei momenti di routine. Solo se il bambino continuerà a sentirsi accolto in un rapporto personalizzato e privilegiato affettivamente, a sentire riconosciuto il suo bisogno di dipendere potrà, in tanti altri momenti rapportarsi con serenità e soddisfazione con situazioni e persone nuove e varie, lanciarsi in esplorazioni e scoperte autonome.

La **flessibilità** è intesa come capacità relazionale ed organizzativa delle educatrici di adottare caratteristiche ed obiettivi dell'istituzione a ritmi e bisogni del bambino: ciò implica, per esempio, l'utilizzo dell'osservazione, l'assunzione di uno stile di comunicazione non direttivo, la scelta di considerare modificabili, in relazione ad interessi dei bambini, le scansioni già programmate di tempi, spazi, attività.

E' importante inoltre porre attenzione ed accogliere la differenza, intesa nella sua accezione ampia come differenza di culture, di percorsi evolutivi, di capacità e competenze, di genere: tali specificità possono trovare posto in un progetto pedagogico capace di valorizzare e cogliere la sollecitazione in esse contenuta e costruire contesti educativi più ricchi e articolati e culturalmente più significativi.

Infine **il gioco** nelle sue molteplici esplicitazioni è per i bambini una delle modalità principali per esprimersi, conoscere e modificare la realtà. Le modalità di gioco evolvono con il mutare delle capacità del bambino e si modificano con il cambiare delle situazioni di contesto.

Attraverso il gioco i bambini hanno la possibilità di mettere ordine nel loro mondo interiore e in quello esterno, possono comprendere e modificare certe relazioni, ed esprimere e controllare le proprie emozioni.

Il gioco può avere quindi una dimensione cognitiva, una affettiva e una sociale: si tratta di dimensioni che fanno riferimento ai campi dello sviluppo che sono comunque interconnessi e interagenti.

#### – **L'importanza del materiale euristico e non strutturato**

Nel contesto educativo del nido, il gioco rappresenta la via principale attraverso cui i bambini conoscono il mondo, sperimentano le proprie competenze e costruiscono significati. In questa prospettiva, è importante riflettere sull'equilibrio tra due dimensioni apparentemente diverse ma in realtà complementari: l'utilizzo del materiale euristico e non strutturato e le attività con giochi strutturati.

Il gioco euristico, introdotto da Elinor Goldschmied, educatrice e pedagogista britannica, si fonda sull'impiego di materiali semplici, naturali o di recupero – legni, conchiglie, stoffe, tappi, cartoni, mollette, e molti altri materiali di recupero – che non nascono come giochi ma che, proprio per

questo, aprono a un'infinità di possibilità. Questi oggetti invitano i bambini a un'esplorazione sensoriale libera e autonoma: vengono toccati, combinati, trasformati, interpretati, dando vita a scenari sempre nuovi. In questo processo si sviluppano creatività, immaginazione, capacità di problem solving e pensiero simbolico.

L'approccio euristico trova riscontri anche in alcune teorie pedagogiche. Maria Montessori, pur avendo creato materiali strutturati con finalità precise, sottolineava l'importanza di riconoscere il bambino come soggetto attivo e competente, capace di costruire il proprio apprendimento in un ambiente stimolante. Vygotskij ha messo in luce come il gioco favorisca lo sviluppo del pensiero simbolico e delle competenze sociali, portando il bambino a muoversi nella "zona di sviluppo prossimale" grazie all'interazione con i pari. Bruner, infine, definiva il gioco una "palestra di possibilità", dove ogni tentativo è valido e il bambino può sperimentare senza paura di sbagliare. In questo senso, il materiale euristico offre proprio lo spazio ideale in cui l'immaginazione e la scoperta si intrecciano liberamente.

Accanto a questa dimensione aperta e creativa, i giochi strutturati rappresentano un'altra risorsa educativa fondamentale. Puzzle, costruzioni a incastro, pentoline, o giochi guidati dall'adulto propongono regole e obiettivi chiari. Essi allenano la concentrazione, il gioco simbolico, la capacità di rispettare sequenze, la perseveranza e l'autoregolazione. Offrono una cornice rassicurante per quei bambini che hanno bisogno di riferimenti stabili e, sul piano cognitivo, favoriscono l'acquisizione di conoscenze specifiche come il riconoscimento di forme, colori e numeri, oltre a stimolare la logica e la memoria.

La ricchezza dell'esperienza al nido deriva dunque dall'integrazione di queste due modalità. Da un lato, il materiale euristico permette ai bambini di sperimentare la libertà, la creatività e l'esplorazione senza vincoli; dall'altro, i giochi strutturati insegnano a rispettare regole, a seguire percorsi e a portare a termine un compito. Insieme, queste esperienze creano un ambiente educativo equilibrato e stimolante, capace di rispondere ai bisogni molteplici e diversificati dei bambini.

L'adulto, in questo scenario, assume un ruolo delicato ma decisivo: facilitatore e osservatore attento durante il gioco euristico, guida e accompagnatore nelle attività strutturate. In entrambi i casi, il suo compito è predisporre un ambiente ricco e accogliente, cogliere i segnali dei bambini, incoraggiarli e sostenerli nel loro percorso di crescita. In definitiva, l'importanza del materiale euristico al nido non va considerata in contrapposizione ai giochi strutturati, ma come parte di un intreccio educativo che, alternando libertà e regole, scoperta e ordine, consente ai bambini di svilupparsi in maniera armonica, creativa e competente.

## **1.2 Organizzazione degli spazi interni ed esterni e relativi materiali**

Quando si parla di spazio si intende sia lo spazio fisico, sia lo spazio psicologico, entrambi rivolti a valorizzare il mondo interno (le emozioni) e il mondo esterno del bambino (azioni che favoriscono l'acquisizione di nuove competenze). In questo senso il bambino trova nel nido integrato non solo uno spazio sicuro e accogliente, ma anche uno spazio di sviluppo. Le educatrici, consapevoli che il bisogno di movimento e di conoscenza del bambino sono legati a questa particolare fase di sviluppo, nella predisposizione dell'ambiente terranno conto che i bambini hanno:

- bisogno di esplorare spostandosi nell'ambiente

- bisogno di sentire con il loro corpo (mani, sensi....)
- bisogno di ripetere le esperienze.

Le educatrici nell'organizzazione degli spazi creano una disposizione che richiami l'abitare, quindi esistere in quel luogo ed in quel tempo come persone con un nome, una propria caratteristica, una famiglia, una storia, bisogni individuali e appartenenza collettiva.

L'ambiente offre inoltre la possibilità di esprimere più situazioni: di tipo percettivo-senso-motorio, rappresentative, espressive, sociali.

In uno spazio così pensato e previsto il bambino potrà prendere l'iniziativa di esplorare e manipolare, sperimentando azioni e percezioni ad arricchendo i suoi schemi di azione.

Gli spazi interni del nido integrato sono collocati al piano terra e comprendono:

Ingresso e spazio accoglienza con zona filtro, accettazione e armadietti per le scarpe e cappottini dei divezzi, sala giochi, aule per l'attività, spazio per il riposo, spazio per le attività di pulizia, spazio per il pranzo. E' individuato uno spazio riservato al nido all'interno della sala da pranzo della scuola dell'infanzia, servizi igienici.

Gli ambienti sono strutturati ponendo attenzione allo spazio.

Gli angoli che verranno di tanto in tanto modificati dalle educatrici per dare nuovi stimoli ai bambini.

- Angolo del morbido o angolo delle coccole: E' un angolo in cui si può stare soli o ritrovarsi con gli altri.
- Angolo del libro: Questo spazio è pensato per favorire l'approccio cognitivo al libro in situazione sia di uso autonomo che di piccolo gruppo. Sarà importante mettere a disposizione dei bambini libri diversi per forma, consistenza e caratteristiche percettive in modo da permettergli di arricchire le proprie informazioni appagando il loro bisogno di conoscenza.

La narrazione di storie e favole da parte degli educatori permetterà un rapporto più intimo con il piccolo gruppo e il singolo bambino. I libri saranno disposti in modo da essere ben visibili dai bambini.

- Angolo delle costruzioni, degli incastri: I bambini trovano in questo spazio numerose occasioni per stimolare la loro fantasia e inventare nuovi modi di giocare. Da soli o in piccoli gruppo esploreranno, assembleranno, realizzeranno le loro prime strutture, scoprendo così caratteristiche e comportamenti degli oggetti. Troveranno posto in questo spazio costruzioni in legno e plastica, contenitori, puzzle, domino, scatole di diverse dimensioni, incastri, costruzioni, trenini, cubi, oggetti sovrapponibili.

La motricità fine e la manipolazione saranno le attività prevalenti in questo angolo nel quale sarà però possibile lavorare ad alcuni progetti e realizzare concretamente le prime ipotesi.

- Angolo per il gioco di movimento

- Angolo della casa e della cucina. Sia i maschietti che le femminucce amano giocare in questi spazi. Il gioco del far finta trova in essi una collocazione ideale soprattutto se le insegnanti arricchiranno l'angolo con vari materiali e opportunità che siano in grado di stimolare la fantasia dei bambini e il loro ricordo.

Gli arredi e i materiali rimanderanno all'esperienza quotidiana di ciascuno e a quello che vedono fare ai loro familiari.

I giochi di ruolo, del far finta, permetteranno al bambino di soddisfare il suo bisogno di identificarsi con gli adulti, aiutandolo ad acquisire comportamenti, schemi d'azione ed espressioni verbali delle persone intorno a lui.

Questi angoli organizzati con materiale idoneo e predisposto, potranno essere un'occasione di crescita per il bambino-bambini e diventeranno strategia educativa, per permettere l'espressione della diversità dei ritmi, dei livelli di maturazione, dei bisogni di ogni singolo bambino nel gruppo.

- Angolo dei travestimenti. Il travestimento, così come il gioco di finzione, costituisce un'ottima occasione per comunicare emozioni, stati d'animo, ansie. Il bambino nei suoi giochi di fantasia, proietta i propri vissuti, sperimenta azioni e comportamenti evocando esperienze personali. Le bambole, travestimenti fatti con abiti da adulti, suggeriranno alcuni percorsi di gioco per aiutare il bambino a confrontarsi con i compagni e ad accettare ruoli e regole.

Tenendo presente la necessità e validità per il bambino di poter stare all'aria aperta saranno attrezzati spazi esterni idonei all'attività ludica, adeguati e definiti in riferimento all'età dei bambini.

- Angolo della manipolazione e delle attività grafiche. In questo spazio i bambini potranno sperimentare le caratteristiche dei diversi materiali, provare nuove sensazioni tattili ed aumentare le loro abilità manipolative.

Si faranno inoltre fare ai bambini esperienze con diversi tipi di colori e tecniche:

Durante queste attività che prevedono colori, farine, acqua, pasta.... le insegnanti presteranno molta attenzione al fatto che i bambini non portino i materiali alla bocca.

### **1.3 Organizzazione dei tempi**

Il servizio è aperto dal lunedì al venerdì, con orario dalle 8.00 alle 15.55, da settembre a luglio compresi (11 mesi).

Le sospensioni dell'attività didattica rispettano il calendario scolastico regionale, emanato ogni anno per tutte le scuole di ogni ordine e grado, con Decreto dalla Giunta Regionale della Regione Veneto.

L'uscita è prevista in due momenti:

- Dalle 12.30 alle 12.55
- Dalle 15.30 alle 15.55

Volendo tener presente le necessità dei bambini e delle famiglie, considerando come necessità prioritaria il benessere dei bambini, la giornata è così strutturata:

<b>8.00-8.55</b>	Accoglienza ed attività di gioco libero ad angoli
<b>9.00-9.45</b>	Merenda, canzoni, balli e filastrocche
<b>9.45-10.30</b>	Progetti e laboratori
<b>10.30-11.15</b>	Attività di cura e gioco libero
<b>11.15-12.10</b>	Pranzo
<b>12.10-12.40</b>	Attività di cura
<b>12.30-12.55</b>	Prima uscita
<b>12.40-15.00</b>	Riposo
<b>15.00-15.30</b>	Cambio e merenda
<b>15.30-15.55</b>	Seconda uscita

#### **1.4 Struttura dei gruppi, metodologie e strategie operative**

Il nido integrato accoglie bambini di età compresa tra i 12 e i 36 mesi.

Il rapporto numerico adulto/bambino è quello previsto dalla legge regionale e prevede, di norma la presenza di un educatore ogni 8 bambini di età superiore ai 15 mesi, in relazione alla massima frequenza.

1 sezione piccoli divezzi (12-24 mesi)	n.8 bambini/1 educatore
1 sezione divezzi (12-24 mesi)	n.8 bambini/1 educatore
1 sezione divezzi (24-36 mesi)	n.8 bambini/1 educatore

Il nido prevede la suddivisione in quattro gruppi in base alle età dei bambini. In alcuni momenti della giornata per la proposta delle attività, altri modi per suddividere i bambini, per favorire una più specifica stimolazione, potrebbero essere quelle diverse autonomie da raggiungere o raggiunte.

La formazione dei sottogruppi rispetterà un rapporto numerico adulto-bambini con unità bambino né eccessivamente ristrette né eccessivamente allargate (dimensione nella quale bambino si sentirebbe caricato di anomia) e nel rispetto della normativa vigente che prevede un rapporto educatore-bambini di 1-8 dai 12 ai 36 mesi. In presenza di gruppi di questo tipo il bambino avrà nel nido un adulto speciale a cui fare riferimento e un gruppo di pari conosciuti con i quali di giorno in giorno scambiare, relazionare, comunicare, crescere.

Prendersi cura di un bambino sotto i tre anni significa infatti comprendere i suoi bisogni, i suoi desideri, significa riconoscere le sfumature della sua comunicazione, caratterizzate da espressioni prevalentemente non verbali.

Le relazioni significative che si verranno ad instaurare diventeranno una base sicura per il bambino che gli consentiranno di vivere serenamente l'incontro con le varie esperienze dalla separazione dai genitori, alle attività proposte dalle educatrici fino al progetto di integrazione con la Scuola dell'Infanzia.

Il percorso educativo e didattico è costruito con particolare riguardo a:

- Ritmi di crescita del singolo bambino
- Il piccolo gruppo come spazio di esperienza per le condizioni di confronto che offre
- L'azione dell'adulto come colui che osserva, propone, organizza, sostiene, media e incoraggia
- La valorizzazione delle risorse umane e materiali di cui la scuola dispone

Lo sfondo istituzionale si caratterizza come contenitore di esperienze di apprendimento, all'interno del quali gli spazi didattici, i tempi della giornata, le relazioni interpersonali, i mediatori didattici sono organizzati per motivare alla attività con le cose, con gli altri, con i simboli.

All'interno del nido questo è molto importante perché sollecita, indirizza, facilita e attribuisce significati all'operatività dei bambini favorendo il consolidamento dell'identità, dell'autonomia, delle competenze cognitive e relazionali.

Le fasi della progettazione possono essere sintetizzate nel seguente modo:

1. Osservazione dei bambini e rilevazione di motivazioni, competenze, conoscenze acquisite
2. Elaborazione dei dati raccolti e riflessione collegiale in uno scambio di considerazioni
3. Progettazione del contesto, dello sfondo e degli interventi didattici in un percorso integrato

4. Osservazione dei comportamenti dei bambini e delle loro operazioni cognitive
5. Riprogettazione degli interventi e delle esperienze sulla base dei dati rilevati
6. Valutazione dei dati emersi nel corso dell'attività
7. Documentazione del lavoro svolto e degli interventi più significativi.

La programmazione procederà per unità di apprendimento comprensive di obiettivi e percorsi coinvolgenti più campi e ambiti verificabili a diversi livelli di complessità.

Ogni percorso è flessibile, fruibile da ciascun bambino con strategie operative, tempi e ritmi personalizzati in relazione alle proprie esigenze formative.

La valutazione è necessaria per capire i livelli e gli stili di apprendimento dei bambini e per regolare la progettazione delle situazioni e dei percorsi didattici tesi a valorizzarne la diversità e le potenzialità.

### **1.5 L'inserimento al nido: tempi, modalità**

L'inserimento del bambino al nido è un momento di crescita poiché segna il passaggio a una vita "autonoma" dalla famiglia ma è anche un momento difficile e delicato che può essere per i bambini traumatico per le implicazioni emotivo-affettive del distacco e per lo smarrimento che un ambiente nuovo può provocare.

L'inserimento sarà perciò un avvenimento delicato che andrà studiato e progettato con cura, per poter creare una continuità fra la famiglia e l'agenzia educativa.

Ambientamento al nido rende speciale l'ambientamento al nido è la particolare età del bambino; quanto più il bambino è piccolo tanto più delicato sarà questo evento.

Il bambino è ancora fortemente dipendente dalla mamma. L'esperienza del nido con le sue separazioni e ricongiungimenti viene quindi meglio metabolizzata se il bambino può creare dei legami speciali con l'educatrice che gli permettono di fidarsi e affidarsi.

Gli studi su questa fase di sviluppo evidenziano inoltre come solo verso la fine dei 24-30 mesi il bambino matura la costanza d'oggetto emotivo; vi è quindi la necessità di garantirgli delle costanze, delle continuità nei gesti, nelle relazioni, nelle situazioni al fine di permettergli di trovare un ancoraggio stabile che gli permetta di accettare la separazione dai genitori.

Le educatrici cercheranno nella prima fase dell'ambientamento di facilitare nel bambino la costruzione di riferimenti spaziali, temporali e di relazione che gli daranno sicurezza e gli consentiranno di familiarizzare con il nuovo ambiente.

L'inserimento si articolerà allora in momenti diversi:

- Un primo incontro con i genitori dei bambini che affronteranno per la prima volta questa esperienza dove verranno date alcune informazioni di carattere organizzativo;
- Colloqui individuali con i genitori per conoscersi, per presentare il proprio figlio, dando notizie sulle sue abitudini dietetiche e fisiologiche, sulle attività psicomotorie e di gioco, sulle norme di comportamento seguite dalla famiglia nella cura e nell'educazione del

bambino, e per soddisfare ogni utile curiosità sull'organizzazione della giornata del bambino al nido integrato;

- Nelle prime settimane i bambini frequenteranno il nido integrato con gradualità di tempi, tenendo conto delle capacità di inserimento di ciascun bambino ed uno dei genitori sarà invitato a fermarsi per almeno un paio di ore con il bambino per offrirgli una fonte di sicurezza e permettendogli così un adattamento più sereno ed attivo;
- L'educatrice favorirà l'instaurarsi dei primi contatti con il bambino attraverso le attività di routines, proponendo attività che richiedono una certa vicinanza come ad esempio la lettura di semplici libretti. L'elaborazione del distacco dal genitore potrà essere favorita da alcuni semplici giochi proposti dall'educatrice: gioco del CU-CU, giochi con le costruzioni, i travasi di vari materiali.
- La relazione delle educatrici verso i bambini e le loro famiglie sarà di fondamentale importanza. L'attenzione delle educatrici dovrà essere concentrata anche sul vissuto emotivo e sulle aspettative dei genitori, per essere in grado di coglierne i problemi e le loro ansie e per aiutarli a vivere in maniera positiva, gioiosa e attiva la realtà del nido integrato. Da parte delle educatrici sarà necessaria allora una disponibilità all'accettazione e alla comprensione che permettano l'instaurarsi di una reciproca fiducia e si possano creare le condizioni favorevoli al positivo proseguimento dei rapporti nel tempo.
- L'instaurarsi di un legame di fiducia con i genitori favorirà l'instaurarsi tra lei ed ogni bambino preso in carica di un legame privilegiato.
- Durante l'inserimento per trasmettere tranquillità al bambino e mantenere una forma di continuità tra nido e famiglia risultano essere importanti quindi anche i giochi e le cose del bambino (oggetti transazionali) che al mattino lo possono aspettare al nido. Durante il colloquio si inviteranno i genitori a portare alcuni oggetti del bambino come ad esempio il suo oggetto preferito o qualcosa che lo tranquillizza. Se il bambino è abbastanza grande si consiglierà ai genitori di scegliere i giochi con il bambino.

Schema di inserimento al nido:

Lo schema sotto riportato è solamente indicativo e potrà subire modificazioni in quanto ogni bambino necessita di tempi diversi.

1 giorno: il bambino rimane al nido con il genitore 45 minuti

2 giorno: il bambino rimane al nido con il genitore per 30 minuti e da solo 15 minuti

3 giorno: il bambino rimane al nido con il genitore per 15 minuti e da solo 30 minuti

4 giorno: il bambino rimane al nido senza genitore per 45 minuti

5 giorno: il bambino rimane al nido senza genitore per 2 ore consumando la merenda

6 giorno: il bambino rimane al nido senza genitore per 2 ore consumando la merenda

7 giorno: il bambino rimane al nido da solo per il pranzo

8 giorno: il bambino rimane al nido da solo per il pranzo

9 giorno: il bambino rimane al nido da solo anche per la nanna

10 giorno: il bambino rimane al nido da solo anche per la nanna

In base alla reazione di ogni singolo bambino durante il periodo di inserimento le educatrici si riservano la possibilità di modificare l'evolversi degli orari e dei giorni necessari per l'ambientamento.

Obiettivi:

- Favorire il processo di attaccamento attraverso il rapporto privilegiato e l'identificazione con l'educatrice
- Aiutare il bambino nell'elaborazione della separazione
- Aiutare il bambino a vivere lo spazio-nido come suo spazio

Metodo:

Attraverso un approccio "non invasivo" con il bambino, l'educatrice si mette nella posizione di attendere che la sua curiosità e il suo bisogno lo porti verso di lei, senza in alcun modo forzare il rapporto, dimostrando nel contempo sia con le parole ed ancor più con l'atteggiamento del corpo, la sua disponibilità ad accogliere. Superata la fase iniziale prevarrà un atteggiamento osservativo e una disponibilità ad essere "usata" nell'esplorazione dell'ambiente.

Attività:

- Accompagnare il bambino nell'esplorazione dell'ambiente
- Accompagnare e incoraggiare il bambino nelle sue attività psicomotorie
- Parlare con il bambino e invitarlo a parlare (secondo l'età)
- Giocare a lanciare e ricevere palle, aprire e chiudere cassette
- Giocare a cu-cù e far sparire e ritrovare oggetti
- Unire e separare costruzioni o catene
- Svolgere delle attività di routine con un solo bambino per volta
- Proporre una brevissima favola o una fiaba classica semplificata e preparare un personaggio (burattino o pupazzo con la caratteristica della morbidezza) che rimanga a scuola e serva da accoglienza – consolazione
- Proporre attività di manipolazione e grafico – pittoriche

## **1.6 Attività educative e didattiche, percorsi formativi relativi allo sviluppo delle competenze motorio/percettive, comunicative, espressive, simboliche e logiche.**

Un punto di riferimento per il gruppo di lavoro in quanto ambito nel quale si esplicita il percorso professionale con le idee di riferimento tenendo conto della situazione socio-culturale e delle reali risorse disponibili.

E' il contenitore dell'intenzionalità dell'equipe operatori e presterà attenzione alla fase evolutiva dei bambini, ai significati relativi all'utilizzo dello spazio ambiente e delle routines, alle modalità di inserimento dei bambini, all'attivazione dell'integrazione e alla relazione con i genitori.

L'apprendimento e la competenza cognitiva del bambino saranno invece tenuti in considerazione prevalentemente nella progettazione didattica. Le insegnanti presteranno attenzione al fatto che le attività proposte abbiano sempre come punto di partenza degli obiettivi.

La progettazione didattica sarà diversa in base all'età del gruppo di bambini e terrà in considerazione:

- Età dei bambini e le caratteristiche dei sottogruppi
- Gli obiettivi generali annuali
- Caratteristiche per i diversi ambiti di sviluppo
- Gli obiettivi specifici per ogni area di sviluppo evidenziando gli aspetti che si intendono privilegiare
- Attività proposte in relazione agli obiettivi
- Spazi
- Materiali
- Verifica
- Documentazione.

### **Sviluppo linguistico e cognitivo**

#### **Il bambino dai 12 ai 24 mesi.**

Il bambino sperimenta per prove ed errori per raggiungere gli scopi desiderati (incomincia a servirsi di oggetti per raggiungere uno scopo). Gli oggetti sono per lui strumenti da usare in modo diverso per capirne la funzione.

In questa fase si presenta in modo evidente il comportamento imitativo (il gioco simbolico che sviluppa l'intelligenza rappresentativa).

Per quanto riguarda il linguaggio, il bambino è in grado di usare alcune parole, capisce le comunicazioni a lui rivolte, conosce il nome di altri bambini e spesso li ripete. Gradualmente, farà esperienze che favoriranno l'acquisizione dei basilari concetti spazio-temporali: sopra-sotto, dentro-fuori.

Compie le prime forme di pensiero "far finta di" diventa capace di riconoscere mentalmente un oggetto anche se si trova davanti alla sua immagine (esempio figure nei libretti). Compaiono le combinazioni di parole, frasi. Canta filastrocche insieme all'adulto.

Gradatamente il bambino prende coscienza del suo corpo, ne riconosce alcune parti e le indica, cerca di ripetere il nome su richiesta dell'adulto.

### **Il bambino da 24 a 36 mesi.**

A livello linguistico aumenta il numero delle parole; le frasi diventano più lunghe. Il bambino può acquisire, mediante esperienze, nozioni fondamentali di concetti topologici quali: dentro-fuori, sopra-sotto, vicino-lontano. Comincia ad usare, nella sua esperienza quotidiana, alcuni semplici prerequisiti quali: grande-piccolo, lungo-corto, poco-tanto, e per i più grandi, la capacità di classificare secondo forma, colore, dimensione, categoria e corrispondenza (oggetto-uso).

Il bambino di questo età è molto curioso, passa molto tempo ad osservare ciò che accade intorno a lui cercando di ottenere dall'ambiente tante informazioni, esplorando e sperimentando le proprietà degli oggetti. Risulta, quindi evidente come il bambino sia in grado di osservare la realtà, e quando possibile, è utile che possa sperimentare le conseguenze del suo comportamento rendendosi conto in questo modo degli effetti delle sue azioni.

L'intelligenza è progredita a tal punto da rendere possibili delle rappresentazioni utili, anche nella soluzione di problemi, non più soltanto attraverso la sperimentazione, ma attraverso, appunto, combinazioni mentali interne.

Questa fase è caratterizzata dalle funzioni simboliche che compaiono nei giochi simbolici o di drammatizzazione. Si intensifica sempre più il rapporto comprensione del linguaggio-attività cognitiva, il vocabolario si arricchisce sempre più, tanto che il bambino sa mettere insieme più parole per esprimere semplici frasi: chiede dove, cosa, chi, richiede filastrocche, canzoncine e fiabe preferite; può descrivere le situazioni presenti e le esperienze passate. Conosce i pronomi e avviene il passaggio dal nominarsi in terza persona (ripete il proprio nome), al nominarsi in prima persona (attraverso i pronomi "me" ed "io").

In questo periodo il controllo degli sfinteri è abbastanza acquisito.

### **Lo sviluppo affettivo e relazionale**

#### **Il bambino dai 12 ai 24 mesi.**

Il bambino al di sopra dei 12 mesi, attraverso la sua capacità di camminare e di staccarsi fisicamente dalla madre e dall'adulto di riferimento, assume la consapevolezza di essere "separato". Contemporaneamente egli manifesta anche un totale bisogno di riferimento (riavvicinamento) per condividere con lei le nuove esperienze (desidera ad esempio essere tenuto in braccio).

Il bambino in questa fase non tende a coinvolgere i coetanei nei suoi giochi, è però in grado di riconoscere, con il gesto di indicazione o con un sorriso, i visi noti.

Mostra atteggiamenti di affermazione della propria persona, difende con fermezza i suoi giochi, non desidera che altri bambini tocchino in genere le sue cose.

Un'altra caratteristica di questa fase evolutiva è la comparsa del "no" come difesa della propria autonomia. In seguito, il bambino desidera esprimere la propria autonomia volendo fare da solo (es. vuole mangiare senza essere aiutato), ma contemporaneamente richiede la vicinanza dell'adulto.

Questa ambivalenza procura al bambino un senso di insoddisfazione che sfocia spesso in rapidi cambiamenti di umore e crisi di collera.

### **Il bambino dai 24 ai 36 mesi.**

In questa età il bambino ha acquisito la consapevolezza di essere una persona unica e distinta che funziona con una propria autonomia separatamente dall'adulto. Questa consapevolezza crea talvolta vulnerabilità nel bambino che può avere dei momenti di "ritorno" con la madre o con la persona di riferimento, desiderando quasi riunirsi ad essa. Il bambino utilizza, in particolari momenti, rituali o oggetti per rassicurarsi, (fenomeni transazionali), come ad esempio oggetti o canzoncine per addormentarsi.

Lo sviluppo della socializzazione progredisce; il bambino imita adulti e bambini più grandi e manifesta interesse nei riguardi dei coetanei.

In questo periodo il bambino manifesta spesso il desiderio di "fare da solo" e a volte si crea conflitti con l'adulto. Infatti, quando non gli si permette di fare come vuole, il bambino si arrabbia o talvolta fa diversamente da ciò che gli viene richiesto.

Questa è una fase delicata, ma importante nella costruzione dell'identità di ogni bambino che gli deriva dalla consapevolezza di essere indipendente e capace. Diventa molto importante la funzione delle fiabe che possono aiutare il bambino a vivere le sue prime esperienze di difficoltà, di separazione dall'adulto di riferimento per diventare autonomo e proteggerlo dalle paure. Le fiabe, infatti, trattano problemi che preoccupano molto il bambino e quello che viene raccontato in esse, interpreta le sue emozioni.

Le educatrici si rifaranno nella progettazione a 6 campi di esperienza o ambiti del fare e dell'agire del bambino al nido:

- 1) L'autonomia
- 2) Il se e l'altro;
- 3) Il corpo e il movimento
- 4) Linguaggio, creatività, espressione
- 5) Sensorialità e percezione
- 6) Manipolazione, espressione, costruzione
- 7) Problemi, prove e soluzioni

Di ogni area formativa sono stati individuati degli obiettivi specifici che possono subire modifiche in base allo sviluppo dei bambini. Se ne riporta in seguito qualche esempio in base alle aree formative.

#### **1. Autonomia**

Obiettivi specifici:

- Conquista graduale di un'autonomia sempre più ampia
- Lo sviluppo di tutte le capacità sensoriali e percettive

- La conoscenza della dimensione sessuale del corpo attraverso le occasioni informali della vita quotidiana e delle attività ludiche
- La costruzione di una positiva immagine di sé.

## **2. Il sé e l'altro**

Obiettivi specifici:

- Capacità di riconoscere ed esprimere emozioni e sentimenti
- Sviluppo del sentimento di appartenenza
- Controllo e canalizzazione dell'aggressività
- Consolidamento della fiducia in se stessi, dell'autostima, della sicurezza di sé.
- Rafforzamento della fiducia negli altri e nella simpatia
- Consolidamento della disponibilità a collaborare
- Maturazione dell'identità e incremento dello spirito di amicizia
- Rispetto delle regole nei giochi e nella vita comunitaria
- Disponibilità a relazionarsi con gli altri, ad aiutarli
- Costruzione di validi rapporti interpersonali
- Condivisione di valori comportamentali con i colleghi, con gli adulti, con la famiglia
- Disponibilità a praticare i valori dell'amicizia, dell'amore, della solidarietà

## **3. Il corpo e il movimento**

Obiettivi specifici:

- La padronanza del corpo vissuto: discriminazione percettiva del proprio corpo, acquisizione degli schemi dinamici posturali di base (camminare, correre, saltare, lanciare ...) in una corretta relazione con l'ambiente e un preciso adattamento ai parametri spazio-temporali
- La progressiva acquisizione di una più sicura coordinazione dei movimenti
- L'acquisizione delle prime basilari conoscenze utili a una corretta gestione del corpo
- La promozione di positive abitudini igienico-sanitarie per l'educazione alla salute.

## **4. Linguaggio, creatività, espressione**

Obiettivi specifici:

- Esercizio di tutte le funzioni della lingua (personale, interpersonale, euristica ...)
- Uso corretto delle regole implicite della lingua
- Ascolto e comprensione dei discorsi degli altri
- Uso di un repertorio linguistico per farsi capire
- Capacità di descrivere e raccontare eventi personali, situazioni
- Abitudine a farsi un'idea personale e a manifestarla
- Disponibilità ad ascoltare i discorsi degli altri e a comprenderli
- Fiducia nelle proprie capacità di comunicazione ed espressione
- Consapevolezza di poter descrivere le proprie esperienze con propri modi personali. Esercizio di tutte le funzioni della lingua (personale, interpersonale, euristica ...)

## **5. Sensorialità e percezione**

**Obiettivi specifici:**

- Conversazioni regolate dall'adulto nel piccolo e nel grande gruppo accompagnate da giochi per sollecitare la conversazione e per aiutare i bambini a capire e a farsi capire
- Letture dell'adulto in piccolo e grande gruppo di storie, fiabe, piccoli racconti ... con il coinvolgimento dei bambini nell'identificazione di personaggi e nella verbalizzazione
- Resoconti di esperienze personali, eventi naturali, episodi
- Ricerca e ripetizione di filastrocche, parole in rima, assonanze fonetiche ... capaci di far giocare i bambini con il codice fonetico
- Consultazione libera di immagini, libretti
- Conversazioni tra adulti e bambini
- Riformulazione dei discorsi dei bambini e interventi a specchio
- Uso della parola per identificare compagni, denominare le cose ...

**6. Manipolazione, espressione, costruzione****Obiettivi specifici:**

- Esplorazione dei diversi mezzi espressivi e sperimentazione di più tecniche
- Padronanza dei vari mezzi espressivi e sperimentazione di più tecniche
- Sviluppo delle capacità manipolative con attività plastiche diverse
- Sviluppo delle capacità percettive, visive, manipolative per tutti i linguaggi
- Sollecitamento e rafforzamento della fantasia
- Sviluppo delle abilità inventive e creative nel corso del gioco simbolico
- Sviluppo delle capacità di assunzioni di ruoli diversi e di processi regolati di identificazione-proiezione
- Partecipazione a giochi drammatici di gruppo e scambio di ruoli.
- Controllo e gestione dei moti affettivi ed emotivi
- Scoperta e conoscenza della realtà sonora
- Sviluppo della sensibilità musicale

**7. Problemi, prove e soluzioni****Obiettivi specifici:**

- Sviluppo e affinamento dei cinque sensi
- Riconoscimento di oggetti e loro denominazione corretta
- Formulazione di previsioni, di ipotesi, individuazione di poste per risolvere problemi concreti nel corso dei giochi e delle attività esplorative
- Individuazione di corrispondenze e di rapporti fra oggetti
- Operazioni su soggetti e gruppi di oggetti, riflessioni e spiegazioni sul loro significato e sulla loro funzione
- Esecuzione di percorsi nello spazio
- Localizzazione e spazializzazione di oggetti, comprensione e utilizzazione dei più importanti rapporti topologici.

## 1.7 Bambini con bisogni specifici

Ritiene importante progettare interventi mirati a promuovere il benessere per tutti i bambini frequentanti il servizio e pone particolare attenzione, per le situazioni più delicate, che possono richiedere il raccordo anche con servizi o Enti presenti nel territorio.

### Bambini con difficoltà

Quando un bambino inizia la sua frequenza al nido integrato, le prime pratiche prevedono dei tempi strutturati funzionali ad osservare e documentare le caratteristiche di ogni bambino. Può accadere che un bambino presenti dei punti di debolezza, delle forme di disarmonia nello sviluppo.

In tal caso le educatrici attiveranno dei percorsi educativi di stimolo e potenziamento specifici per l'aspetto evidenziato (motorio, dell'autonomia, della relazione, ecc.), che coinvolgono sia il singolo bambino, che il gruppo di riferimento. Tali osservazioni vengono ripetute periodicamente, per rilevare eventuali cambiamenti o fasi di stasi e che vengono condivise con i genitori, al fine di monitorare le fasi di sviluppo del bambino.

Nel caso in cui la disarmonia venga progressivamente recuperata, si continuerà ad osservarla, per documentarne il regolare sviluppo, nel caso in cui la situazione rimanesse invariata per il bambino, e non si rileva un'evoluzione nonostante i percorsi specifici attivati, potrebbe rendersi utile la collaborazione con esperti del settore (logopedista, neuropsichiatra, ecc.) al fine di predisporre processi educativi che tengano conto delle tappe di sviluppo del bambino. Tutte queste pratiche vengono condivise con le famiglie.

### Bambini con certificazione di disabilità

Nel caso in cui all'atto dell'iscrizione venga presentata anche certificazione di disabilità, le educatrici in accordo con la famiglia, prenderanno contatti con l'equipe psico-medica che segue il bambino, al fine di accordare un incontro per una maggiore conoscenza del bambino e dei suoi bisogni fisici e/o educativi e pianificare modalità di inserimento, rispondenti ai suoi bisogni.

Il percorso educativo verrà condiviso con la famiglia e gli esperti, anche durante l'anno scolastico, per documentarne l'evoluzione ed il suo eventuale perfezionamento.

Alla fine della frequenza del Nido Integrato, si accompagnerà il passaggio alla scuola dell'infanzia, con documenti che attestano punti di forza e di debolezza del bambino, ed il percorso realizzato durante la sua permanenza al servizio.

### Bambini provenienti da altre culture

Per bambini o in situazione di adozione o con famiglia proveniente da altra cultura, si pone particolare attenzione alla loro storia, al contesto di provenienza (usi, abitudini, lingua, componenti la famiglia, ecc.) per favorire un progressivo ambientamento che risulti particolarmente accogliente e facilitante, sia alla costruzione di positive relazioni con adulti e compagni del servizio, sia alla piena partecipazione alla vita del Nido Integrato (attività didattiche, ecc.).

Anche il dialogo con le famiglie può essere favorito dalla presenza di "mediatori culturali e linguistici", nel caso in cui se ne ravveda la necessità, ma anche dalla creazione di una "rete di famiglie", che partendo dal Nido Integrato facciano sentire la famiglia e il bambino accolti, sia all'interno del servizio, sia nel territorio. Per questo la loro partecipazione ad eventi organizzati per le famiglie, dal servizio, deve essere oggetto di particolare cura ed attenzione.

Il coinvolgimento di famiglie e bambini provenienti da altre culture può rappresentare un vero arricchimento per tutta la comunità scolastica: bambini, personale, genitori, ecc., facilitare il confronto, la condivisione di esperienze, conoscenze, lingue, stili di vita, nel rispetto di ciascuno.

#### Bambini con situazione di disagio socio-familiare

Nel caso in cui siano iscritti al nido integrato, bambini provenienti da contesti socio-familiari fragili, è funzionale mantenere un dialogo aperto con i servizi sociali territorialmente competenti, per poter accompagnare in maniera adeguata il percorso educativo del bambino, assieme alla famiglia di riferimento.

#### Bambini con intolleranze alimentari o allergie

In caso di intolleranze, o allergie alimentari dovrà essere presentato un certificato medico attestante gli alimenti esclusi dalla dieta alimentare.

Il certificato verrà inviato al SIAN (Servizio di Igiene e degli Alimenti) dell'ULSS 6 – Euganea che predisporrà apposito menù.

Per le situazioni di intolleranza, giunti al termine del periodo di sospensione degli alimenti, nel caso in cui sia confermata l'allergia, il menù verrà definitivamente modificato e vidimato dal SIAN, diversamente al bambino verrà somministrato il menù ordinario.

#### Bambini che necessitano di somministrazione di farmaci salvavita

In ambito scolastico possono essere somministrati dagli operatori solo i farmaci cosiddetti "salvavita"

Per attivare la procedura che autorizza la somministrazione dei farmaci salvavita durante l'orario scolastico, i genitori dell'alunno/a provvederanno a compilare i Moduli predisposti dalla Regione del Veneto, che potete richiedere alla Coordinatrice del servizio. Tali moduli, compilati dalla famiglia e dal medico specializzato/o di libera scelta, sono conservati in apposita cartella negli archivi del nido.

Il medico informa tutto il personale in merito a sintomi, alla modalità corretta di somministrazione del farmaco e ad eventuali ulteriori azioni da svolgersi nei casi specifici.

### **1.8 Modalità di documentazione, monitoraggio e verifica del progetto educativo e del piano organizzativo e gestionale.**

La documentazione è uno strumento per l'analisi qualitativa del nido come sistema generale intenzionalmente finalizzato alla crescita e allo sviluppo delle competenze, ma anche del progetto educativo. Solo una documentazione attenta, infatti, permette l'analisi volta alla verifica delle ipotesi progettuali effettuate. Tale analisi può essere condotta su piani diversi a seconda di ciò che si intende esaminare e valutare. Sulla base di assunti e contributi teorici, derivati da modelli di analisi di funzionamento dei servizi, i servizi di asilo nido minima comprende criteri di qualità che consentono di impostare una valutazione del proprio servizio a livello educativo, organizzativo-gestionale nell'adeguatezza delle risorse professionali dei materiali, nella predisposizione e cura dell'ambiente, del percorso educativo e della programmazione.

Obiettivo del servizio sarà sviluppare in modo armonico e integrato tutte le potenzialità del bambino, siano esse fisiche, cognitive e relazionali. Il bambino andrà valorizzato nella propria identità, considerato protagonista primario della propria storia, aiutato a superare eventuali svantaggi. Nel nido integrato ogni bambino andrà rafforzato nell'autonomia e nella creatività e dovrà avere la possibilità di esprimere liberamente la propria esplorazione e confronto delle esperienze, e gli dovrà essere data la possibilità di costruirsi relazioni affettive. In rapporto a questo andrà riconosciuto il ruolo, nella formazione del comportamento e del pensiero, delle relazioni affettive, dei linguaggi verbali e non verbali, del gioco, dell'esplorazione, della progettazione, dell'educazione percettiva, grafica, manipolativa, psicomotoria.

Gli obiettivi del nido integrato possono essere riassunti nel seguente modo:

Il nido integrato è un'agenzia educativa che si propone di offrire ai bambini un luogo di formazione, cura e socializzazione nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive e sociali. Questo servizio vuole garantire ad ogni bambino o bambina che lo frequenti uguali opportunità di apprendimento e socializzazione. Il bambino che si vuole vedere crescere è un bambino sereno e felice di stare nel mondo ed una persona integrata nel rispetto delle sue parti (il corpo, la psiche, la mente)

Il nido si propone come servizio teso a sostenere le famiglie nella cura dei figli.

Ogni bambino potrà:

- Agire in un ambiente fisico e psicologico facilitante e proponente la sua crescita. Ogni intervento considererà la centralità della persona, la promozione delle potenzialità nel rispetto delle diverse fasi di sviluppo e la specificità delle esperienze legate alle diverse età.
- Allacciare relazioni gruppalmente significative con i bambini della stessa età e di età diversa.

Il servizio intende favorire opportunità di incontro e integrazione con gli altri in uno spazio fisico e psicologico diverso da quello familiare.

- Poter trovare relazioni con l'adulto significative, che gli offrano contenimento affettivo, libertà di espressione e di comprensione della realtà.

**Gli obiettivi educativi del servizio** si riferiscono, per il personale a possibilità di: lavorare in modo collegate nella condivisione di scelte educative e didattiche; comunicare in modo efficace; integrare le esperienze educative.

Gli **obiettivi riferiti alla famiglie** riguardano le possibilità di: promuovere partecipazione e coinvolgimento dei genitori; offrire ascolto nel rispetto e nella considerazione dei bisogni; soddisfare le aspettative in rapporto alla rispondenza.

Le valutazioni sono documentate tramite compilazioni di: questionari, verbali di riunioni, verbali di colloqui, l'autovalutazione del servizio, protocolli di osservazione.

## **2. Modalità organizzative e gestionali del personale**

### **2.1 Coordinamento attività complessiva**

La funzione di coordinamento pedagogico-didattico è affidata a Michelin Federica relatore del progetto e in possesso di diploma di laurea in scienze dell'educazione L-19.

La supervisione ha come scopo principale la messa in atto del progetto psico-pedagogico.

Il coordinatore avrà compiti di:

- Indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori relativamente alla:
- Promozione della qualità del servizio
- Curare la formazione permanente degli operatori
- Monitoraggio e documentazione delle esperienze
- Raccordo con i servizi educativi, sociali, sanitari
- Collaborazione con le famiglie e la comunità locale
- Programmazione e organizzazione delle attività
- Verifica dei percorsi educativi
- Riformulazione degli obiettivi formativi

### **2.2 Gestione e modalità di programmazione, monitoraggio verifica dell'intervento degli educatori.**

L'educatore è chiamato costantemente al confronto con bambini dai bisogni differenziati è chiamato a confrontarsi con stili e modalità personali, ogni educatore porta con sé il proprio vissuto e la propria complessità. Attraverso l'osservazione e la partecipazione attiva dei bambini il lavoro didattico si articola in un processo operativo da parte del personale educativo che dispone della preparazione della situazione educativa e dell'ambiente predisponendo attività libere e strutturate. Osservazione dei bambini diventa strumento operativo per la realizzazione del progetto educativo come formula di nuove ipotesi che parte dalla richiesta implicita del bambino attraverso il gioco l'esprimersi dei loro bisogni.

Valuteremo l'efficacia del servizio da noi proposto secondo i parametri di:

- Soddisfazione dei "fruitori": serenità, allegria, progressi sul piano della maturità, dell'autonomia delle capacità dei piccoli a noi affidati, anche secondo gli obiettivi generali e specifici posti nella progettazione. La verifica avverrà attraverso l'osservazione e successiva compilazione di griglie e schede di osservazione.
- Al termine dell'anno scolastico soddisfazione dei genitori attraverso la compilazione di questionari anonimi al termine dell'anno scolastico. Per i genitori sono organizzati inoltre colloqui individuali, assemblee, riunioni di sezione durante le quali esprimere le proprie opinioni e osservazioni: la loro presenza al Nido per le riunioni, per le occasioni conviviali o per le feste, saranno un segno indicatore del loro desiderio di "vivere" e apprezzare l'ambiente dove il loro bambino passa tanta parte delle sue giornate.

- Dal lato Amministrativo si valuterà l'affluenza di iscritti, la consistenza della lista d'attesa.
- Le educatrici valuteranno tutta la progettazione annuale dal punto di vista pratico, organizzativo e pedagogico – didattico tramite schede di auto-valutazione e attraverso il riscontro diretto.
- Le schede di osservazione verranno compilate al termine di ogni Unità di Apprendimento; le schede relative alle tappe di sviluppo verranno compilate durante il periodo di inserimento/re-inserimento e successivamente in due momenti dell'anno scolastico indicativamente a gennaio e giugno/luglio.

### **2.3 Modalità ed orari per la pulizia dei locali, degli arredi e dei materiali.**

- Interventi di pulizia e sanificazione giornaliera;
- Pulizie settimanali: soffitti, lampadari, termosifoni, armadi, scaffalature, piastrelle, maniglie, porte e frigorifero, giochi morbidi.
- Pulizie mensili: vetri, porte, infissi, giochi rigidi, contenitori dei rifiuti.

### **2.4 Piano di reclutamento e selezione del personale**

Vantando la nostra scuola di una struttura ventennale ed essendo conosciuta nella zona, pervengono frequentemente curricula di laureate/ laureande in modalità telematica.

Tra le domande pervenute una prima scelta viene fatta in base ai requisiti richiesti dalla normativa regionale vigente in materia di asilo nido, seguita da un colloquio conoscitivo tra il rappresentante legale, la coordinatrice e le educatrici selezionate.

Anche per il personale ausiliario viene adottata la stessa modalità.

### **2.6 Piano delle presenze e turnazioni**

Il personale educativo osserva l'orario quotidiano di ogni settimana, in situazioni di emergenza e in casi particolari sarà compito della coordinatrice affrontare la situazione.

### **2.7 Percorsi di formazione e aggiornamento del personale**

Il nostro nido integrato vuole connotarsi come servizio innovativo di qualità. A tal proposito verrà data particolare importanza all'aggiornamento e alla formazione delle educatrici in quanto si è consapevoli che la qualità del servizio è in buona misura determinata dalla formazione del personale.

Oltre al titolo di studio, requisito indispensabile per svolgere il ruolo di educatrice si darà molta importanza alla partecipazione delle educatrici ai percorsi di formazione, aggiornamento e all'autoformazione.

La formazione dovrà permettere alle educatrici una conoscenza sempre più approfondita dello sviluppo infantile al fine di individuare i percorsi e le modalità relazionali più adatti per entrare in relazione con i bambini ed aiutarli a sviluppare le loro potenzialità.

Si ritiene fondamentale che l'educatrice prenda coscienza del suo ruolo nel creare benessere e di come un buon inserimento dei bambini passi attraverso l'instaurarsi di legami di fiducia tra i genitori e l'educatrice che si prende carico del bambino.

Il personale educativo parteciperà ai corsi di formazione e aggiornamento.

L'aggiornamento di tutto il personale è inserito nel Programma del Nido. Esso prevede la partecipazione delle educatrici ai corsi di formazione organizzati da servizi competenti (ASL, Comune, F.I.S.M.). Sarà compito della Coordinatrice saper valutare le proposte formative del territorio ed indirizzare la scelta in base alle esigenze degli operatori.

Il personale ausiliario partecipa ai corsi di aggiornamento previsti dalla legge, sarà all'attenzione del Comitato di Gestione e della Coordinatrice fare in modo che gli aspetti igienici ed alimentari siano molto curati, con l'utilizzo di una valida pratica di pulizia ed igienizzazione degli ambiente e delle suppelletti e una particolare cura nella scelta dagli alimenti.

### **3. Rapporti con l'utenza e rapporti con il territorio**

#### **3.1 Modalità rapporti nido/famiglie con riferimento a colloqui individuali, feste ed iniziative ludiche.**

Il compito del nido comprende la necessità di stabilire collaborazione con i genitori, nel rispetto della loro provenienza e cultura di appartenenza e degli stili educativi.

La relazione tra nido e famiglia si basa su colloqui e incontri.

1. Gli incontri di gruppo (scuola, sezione, sottogruppo) avranno l'obiettivo di focalizzare l'attenzione, il confronto e la condivisione intorno alle dinamiche educative del gruppo e del bambino nel gruppo.

Questi incontri saranno previsti:

- In occasione della presentazione del nido e per una illustrazione delle modalità e dei significati relativi all'inserimento
- In avvio dell'anno per la presentazione della programmazione, delle motivazioni e delle scelte educative didattiche del nido.

Nel corso dell'anno per mettere a conoscenza i genitori sulla situazione evolutiva del gruppo

- Per serate di approfondimento sullo sviluppo infantile.
- Incontri di fine anno o fine ciclo di nido per fare una verifica sull'andamento del gruppo, definendo l'evoluzione e la crescita dei bambini.

## 2. I colloqui individuali con l'educatrice di riferimento.

Sarà una situazione in cui verrà valorizzato il rapporto nido-famiglia. In questo contesto emergerà la storia individuale di quel bambino, il suo modo di affrontare i momenti della sua crescita, le relazioni con gli adulti, con i pari e con il gruppo.

Questi incontri saranno previsti:

- In fase di pre-inserimento per una comunicazione mirata alla conoscenza relativa alla storia e alle abitudini del bambino e alle modalità di accoglienza da parte dell'educatrice. Sarà questo il momento in cui genitori ed educatrice compileranno una scheda informativa sul bambino.
- Nel corso della frequenza: saranno identificati spazi e tempi per un colloquio tra educatori e genitori, in condizioni adeguate e previste per consentire di poter parlare del bambino periodicamente.
- In conclusione dell'esperienza del nido integrato: per rivedere il percorso svolto, presentando il passaggio alla Scuola dell'Infanzia. Questa potrà essere l'occasione per una prima presa in carico da parte dell'insegnante della Scuola dell'Infanzia attraverso la sua presenza durante il colloquio.

## 3. Gli incontri non strutturati

Riguardano le situazioni quotidiane come l'entrata e il ricongiungimento. Si utilizzeranno quaderni-diari giornalieri per le comunicazioni di routines.

### **3.2 Rapporti con presidi socio-sanitari del territorio**

I rapporti con il territorio si possono mantenere inserendo nella Programmazione specifici momenti di utilizzazione delle risorse che il territorio offre. In sede di Programmazione sarà compito delle educatrici considerare le opportunità formative del territorio e organizzare attività che siano formative e stimolanti per i bambini.

I rapporti dell'USSL e del Comune per tutto quello che riguarda tutela della salute, rispetto delle normative, riferimenti ed adempimenti, Corsi di informazione e formazione. La collaborazione con la USSL è quanto mai importante nel caso il Nido sia frequentato da piccoli con situazioni di disagio e/o disabilità certificate. Le educatrici si riservano, in accordo con i genitori, di consultare personale specialistico per avere tutte le informazioni e indicazioni utili per un positivo inserimento del piccolo nella realtà del Nido e al contempo collaborano effettivamente con pedagogisti, psicologi, fisioterapisti, pediatri, impegnandosi anche in attività di aiuto, recupero, stimolo, (che siano nelle loro competenze professionali) e che possano giovare alla salute psico-fisica dello stesso.

### **3.3 Rapporti con la scuola dell'infanzia**

La definizione Nido Integrato, in riferimento alla legge Regionale 32 del 23 aprile 1990, rimanda ad un concetto di servizio in continuità.

La presenza del nido all'interno della Scuola dell'Infanzia permetterà che la continuità venga garantita non solo dal gruppo di bambini e dall'ambiente che saranno costanti nel tempo ma anche:

- Dalla realizzazione di un progetto educativo concordato che garantisca omogeneità nelle proposte, nella differenziazione delle esperienze e nel rispetto delle specifiche esigenze delle diverse fasi di crescita
- Dall'organizzazione di forme di collegamento attraverso esperienze particolari quali i momenti di festa, drammatizzazione, giochi organizzati.

Il cambiamento insito nei passaggi, affinché non abbia connotazioni di disorientamento, deve essere accompagnato da situazioni che compensano e supportano il bambino.

Saranno utilizzati nel corso dell'attuazione dei progetti, oggetti, materiali e situazioni che aiutino i bambini a concretizzare e memorizzare le esperienze.

La continuità tra queste due realtà risponde al bisogno del bambino di contenimento e rassicurazione e allo stesso tempo di essere stimolato.

L'integrazione tra nido e scuola dell'infanzia favorisce infatti lo sviluppo psicologico, la conoscenza e padronanza di nuovi spazi, la socializzazione e la comunicazione con bambini di età diversa, la sperimentazione di oggetti e situazioni diverse.

A livello psicologico ci si propone di aiutare il bambino ad affrontare il nuovo; di aiutarlo a provare sicurezza affettiva verso altri adulti e di rendere i bambini maggiormente autonomi

### **3.4 Attività comunicativa e informativa con l'utenza**

E' fondamentale elaborare un piano d'azioni che consentano l'avvicinamento al nido costituito da diversi momenti d'incontro con le famiglie con lo scopo di creare fiducia reciproca offrendo un servizio armonico che sia in sintonia con i bisogni e le esigenze delle famiglie per saper rispondere al meglio al bisogno dei bambini e conoscere le persone che si occuperanno di loro.

- Sintetico opuscolo formativo
- Visita alla scuola per un primo approccio durante la giornata di Open Day
- Il regolamento del servizio è sempre accessibile e presente in ingresso e sul sito del servizio
- Consegna dello schema delle abitudini del proprio bambino
- Colloquio conoscitivo durante la fase di inserimento
- Suddivisione in gruppi con relativa educatrice di riferimento
- Comunicazione quotidiana attraverso comunicazione scritta per informare le famiglie circa la giornata trascorsa al nido.

## **4. Proposte migliorative dell'offerta**

### **4.1 Iniziative di sostegno alla genitorialità**

Il sostegno alla genitorialità è un intervento volto all'accompagnamento degli adulti che incontrano difficoltà nel loro ruolo quotidiano come genitori.

La nostra scuola offre la possibilità di poter partecipare a degli incontri di formazione sostenuti da una pedagoga, parent coach per poter aprire una riflessione su se stessi e sul proprio ruolo da genitore al fine di favorire un processo di empatia volto al superamento di situazioni critiche.